



## All'inizio della Quaresima. Commento al vangelo della prima domenica di Quaresima (6 marzo 2022): Luca 4,1-13.

<sup>1</sup>Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, <sup>2</sup>per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. <sup>3</sup>Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». <sup>4</sup>Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*».

<sup>5</sup>Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra <sup>6</sup>e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. <sup>7</sup>Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». <sup>8</sup>Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

<sup>9</sup>Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; <sup>10</sup>sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano;*<sup>11</sup> e anche: *Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*». <sup>12</sup>Gesù gli

rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*». <sup>13</sup>Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

*Con un pizzico di cenere sulla fronte (se l'abbiamo ricevuta il mercoledì delle Ceneri) abbiamo iniziato il tempo della Quaresima. Come il simbolo liturgico che la inaugura, la Quaresima può apparirci come qualcosa di antiquato e di superato. Forse lo abbiniamo istintivamente a delle pratiche penitenziali che non consideriamo più di moda (digiuno ed astinenza dalle carni ...).*

*Eppure nella Quaresima, attingendo alle lezioni di esperienze passate, la Chiesa ci ripropone un messaggio che non considero superato, al di là di certe sue formulazioni. Essa, pur attingendo, come riferimento ideale, ai quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto, è nata, nell'antichità, dall'esigenza di condurre i catecumeni all'esperienza del battesimo, la notte della Veglia Pasquale. Al battesimo come scelta personale di diventare cristiani ci si preparava. E di quell'evento, celebrato da bambini, occorre riprendere sempre di nuovo coscienza. Il cristianesimo, infatti, come esperienza di fede, non è un dato acquisito una volta per tutte. Va riscoperto e "ripreso". Occorre, allora, proporci un cammino di fede, cammino dettato e scandito dalla Parola di Dio.*

*Trascorsi i primi tempi della Chiesa - in pratica i primi tre secoli della sua storia - dopo che tutti (o quasi) erano battezzati e ci si limitava a battezzare i bambini, ci si è accorti che anche il cristiano battezzato rimane sempre un creatura fragile e peccatrice. E che dal peso del peccato ci si risolveva non da soli, certo, ma dentro ad una comunità che ci accompagna in un cammino penitenziale. Il cristiano è un soggetto in stato di "conversione" permanente, di cambiamento, talora oneroso e doloroso. Tagliare i legami con il male che è in noi non è cosa facile. E la prima fonte di "conversione", di cambiamento in profondità, è il perdono di Dio.*

*Una delle prime attenzioni cui siamo richiamati dalla Quaresima è quella relativa ai nostri bisogni, desideri. E si dà il caso che bisogni immediati e materiali nascondano e distraggano da altre domande più serie. La nostra "fame", tanto per fare un esempio, è solo fame di cibo, si esaurisce nel soddisfare bisogni materiali? Oppure c'è in noi una certa "fame" - di luce, di verità, di amore - che viene tenuta nascosta, o non presa sul serio?*

*Ecco, la Quaresima è momento di verità: su ciò che siamo, nel profondo di noi stessi, e su ciò che vorremmo essere, su ideali, speranze, prospettive, troppo spesso disattese. In Quaresima si è sollecitati a rimetterci in marcia, a ritrovare obiettivi e percorsi in cui i disegni di Dio, l'esempio e le parole di Gesù, non sono così lontani dai nostri desideri ed attese più profondi.*

Ogni anno la lettura evangelica della prima domenica di Quaresima ci propone il racconto delle tentazioni di Gesù nel deserto. Non è casuale che il portale di ingresso del tempo quaresimale sia proprio offerto da quel

racconto. E' un richiamo forte alla realtà in cui siamo immersi (il Gesù tentato ci rappresenta), alle molteplici seduzioni in cui, in quella realtà, siamo esposti. Ma è anche un'iniezione di speranza: chi si lascia guidare di Gesù è in grado di lottare e di vincere il male, rappresentato da "Satana".

Il testo evangelico di quest'anno è tratto dal vangelo di Luca. Il quale riprende il testo di Matteo, apportandovi però alcune correzioni. Non è una pagina di cronaca, ma una catechesi ecclesiale (elaborata su qualche dato storico!) sulla figura di Gesù, il Messia che lotta contro lo spirito del male ed "apre" ad altri, condivide questa lotta. Il luogo della lotta è il **deserto**: Gesù vi è guidato dallo Spirito Santo, di cui è ricolmo fin dal momento del battesimo al Giordano. Luogo ambiguo è il deserto. Non solo un territorio preciso, ma una condizione esistenziale, in cui l'essere umano può entrare in contatto con forze malvagie (nella mentalità del tempo, il deserto era il luogo degli spiriti cattivi), ma anche, in quella solitudine, può entrare in comunione con Dio. Il deserto non è un luogo ameno, per una felice vacanza. E' il luogo in cui si prova la fame, e si è costretti a vivere dell'essenziale. Nel deserto non si è equipaggiati con tutti i confort, ma si è riportati alle nostre povertà.

Nel deserto Gesù incontra **Satana**, alla lettera l'"avversario". Solo alle soglie dell'era cristiana, Satana sarà considerato una potenza personificata. Nel testo di Luca, viene chiamato il "**diavolo**", termine che deriva dal verbo greco "diaballein", = dividere, mettere contro, o mettersi per traverso. Il diavolo è il "divisore". Nel deserto, Satana tenta di dissuadere Gesù dal seguire la via che il Padre gli ha prospettato per realizzare la sua missione di Messia. Ma Gesù rappresenta nelle sue "tentazioni" il suo popolo, Israele, anch'esso tentato nel deserto per quarant'anni (il numero 40 è simbolico). E rappresenta anche noi.

La tentazione indica la "prova" a cui si è sottoposti, e davanti alla quale occorre prendere posizione con determinazione e coraggio. Tre sono le prove indicate da Luca in un crescendo che va, quanto alla loro location, dal deserto alla città di Gerusalemme, passando per un alto luogo. Sono le tre tappe in cui si svolgerà il "cammino" di Gesù: il deserto, il monte Tabor, Gerusalemme.

La prima tentazione è quella del **pane**. Per uno che ha fame, ed è il Figlio di Dio, la soluzione più semplice è quella di trasformare una pietra in pane. Un prodigio per saziare una fame materiale. Ma Gesù ricorda al diavolo, Bibbia alla mano, che ci sono altre fami ed altri pani: "Non di solo pane ...". Nella seconda tentazione, più insidiosa, Satana offre a Gesù una scorciatoia per raggiungere ciò che gli spetta: non è Gesù il Figlio di Dio onnipotente, "sovrano" del mondo? Ma quella sovranità, non modellata sui poteri mondani Gesù la otterrà solo dopo la risurrezione! E' la tentazione sempre attuale del **potere politico** "divinizzato". L'unica risposta sta nel riconoscere, con franchezza, il posto di Dio e quello dell'uomo: solo Dio è Dio!

La terza tentazione è ancora più subdola. Sul pinnacolo del tempio Satana intavola con Gesù una discussione sull'interpretazione della Bibbia, citando il salmo 91. E' la tentazione sottilmente '**religiosa**'. Per uno che si rivolgerà alle folle, per convincerle della bontà del suo messaggio, cosa c'è di più utile che un miracolo strabiliante? Si tratta di forzare Dio al miracolo per convalidare le 'pretese' del suo Figlio. Ma Dio, replica Gesù citando di nuovo la Bibbia, non può essere messo alla prova da una creatura, non può essere assoggettato alle sue pretese. Gesù è stato un Messia povero e sofferente. Non ha fatto ricorso, con i miracoli, ad "effetti speciali", tali da tirare tutti dalla sua parte. terminate queste tentazioni, il diavolo si allontana. Ma dà a Gesù un appuntamento – nota caratteristica del vangelo di Luca – ad un "momento fissato". Il kairòs sarà quello della passione. Dell'Orto degli Ulivi e della Croce. Per Luca le tentazioni sono la prima prova di una lotta che si concluderà sulla croce.

Gesù è stato messo alla prova. Anche noi. Se mai potessimo fare una sintesi delle "tentazioni", dovremmo riportarle alla tentazione-principe, quella della **idolatria**. Il farci degli idoli nell'avere, nel potere, nel consumare, nella ricerca del piacere immediato. La lotta da ingaggiare in questi quaranta giorni è per una nuova libertà. Una lotta che ha bisogno di gesti concreti, per esprimere un'inversione di marcia, una "conversione".

Don Piero.